



## Il libro dell'ex parlamentare tra politica, scaramanzia e tifo

# Quagliariello racconta l'amore per il Napoli

**SALVATORE DAMA**

■ A16 è una sigla, ma anche un insulto. Identifica l'autostrada che collega Napoli a Bari. Ma viene urlata, questa sigla, dai tifosi napoletani quando, nei periodi di contestazione (e sono stati tanti), vogliono inveire contro Aurelio De Laurentiis. 'O President ha due club. Il Napoli e il Bari. Urlando "A16" i supporter partenopei lo invitano a ritirarsi in Puglia. Gentilmente. «Pappò, caccia i sord!», è il refrain, invece, quando vogliono essere meno gentili.

Ebbene "A16" è anche la storia di Gaetano Quagliariello. Tifoso del Napoli che vive a Bari. Isolato nella sua passione calcistica, in una famiglia di juventini, interisti, milanisti. Isolato geograficamente. Perché agli albori di questa vicenda d'amore, siamo nella metà degli anni Sessanta, l'autostrada manco esiste.

**Scusa papà ma tifo Napoli** (Rubbettino, euro 15) è un memoriale. In cui l'autore, Quagliariello appunto, ripercorre sei decenni in parallelo: vita, professione, tifo. Del suo curriculum sappiamo quasi tutto. È stato parlamentare, ministro, giornalista, professore universitario. Della sua passione sportiva, meno. La desinenza del cognome, in effetti, qualche indizio lo offriva. Però Gaetano è nato e ha vissuto solo i primi mesi della sua vita a Napoli. Il resto è stato un rincorrere la sua squadra da ogni dove. Bari, Parigi, Roma.

Quagliariello è un tifoso scaramantico. Ed essendo anche napoletano, è scaramantico al quadrato. Nel libro la parola "scudetto" è sistematicamente sostituita con «triangolo stilizzato da cucire sulla maglia». Fino alla inevitabilità della certezza non se ne parla. Anche se l'autore, alla fine, ha sopraffatto la cabbala, come del resto tutta Napoli negli ultimi tre mesi, andando in stampa

appena appresso alla matematica certezza del terzo titolo conseguito.

Ma Quagliariello spiega anche il perché di questi tentativi continui di soffocare le aspettative: è la storia del Ssc Napoli. Fatta, negli anni, di stagioni incompiute. Secondi, terzi posti. Squadre competitive, anche ai tempi di Lauro e di Ferlaino, che poi si ammosciavano per strada. Un giorno Quagliariello perde la fede, quella cristiana (poi ritrovata in età matura). Partita con il Lanerossi Vicenza. Il giovane Gaetano inizia a pregare Gesù perché il Napoli pareggi. Il miracolo non succede. Anzi, il Vicenza ne segna un altro.

Per spiegare il sentimento, l'autore cita il regista François Truffaut: guardare il Napoli è una gioia e una sofferenza. I momenti belli, però, segnano indelebilmente. Quelli di Diego Armando Maradona. E, chiaramente, quelli dell'ultimo scudetto, che chiudono il racconto.

Il libro di Quagliariello è anche un manuale di sopravvivenza per il tifoso. Spiega come affrontare l'ansia, come rintanarsi nel distacco zen nei tempi cupi, come reagire alle provocazioni degli antagonisti sportivi, come avvicinarsi alle trasferte, come gestire l'inappetenza pre-partita e la fame violenta post-vittoria. Come coniugare impegno politico e passione calcistica: Quagliariello è il fondatore del Club Napoli Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

